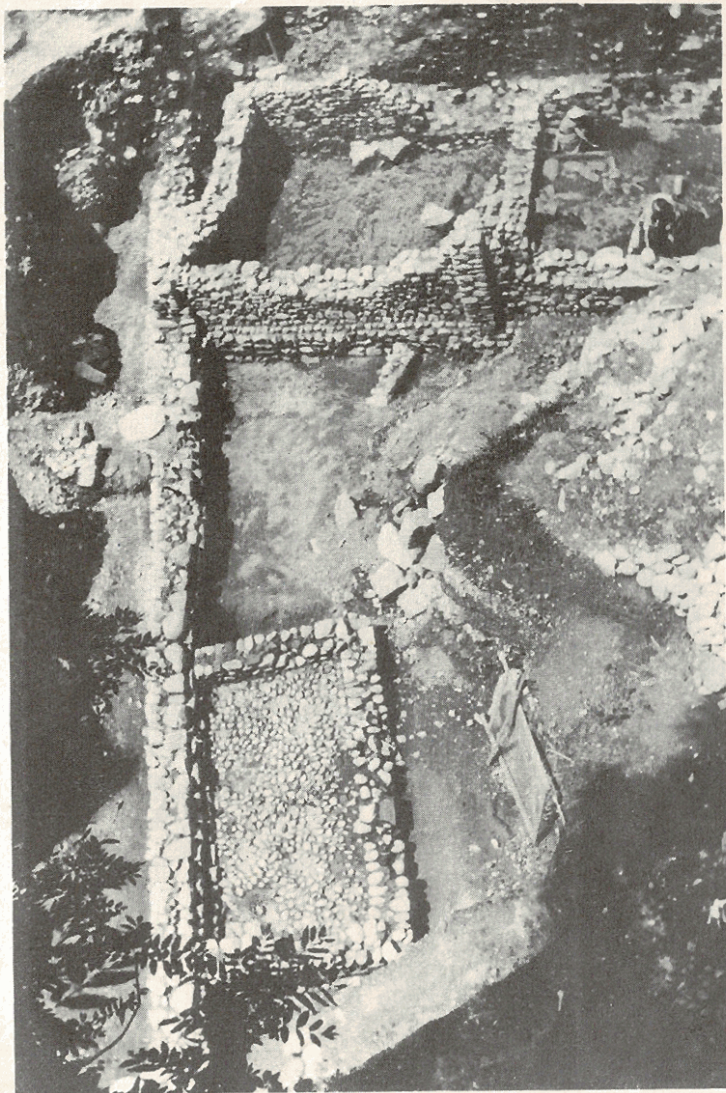


ANTIQUARIUM  
 DI  
 GRAVELLONA TOCE

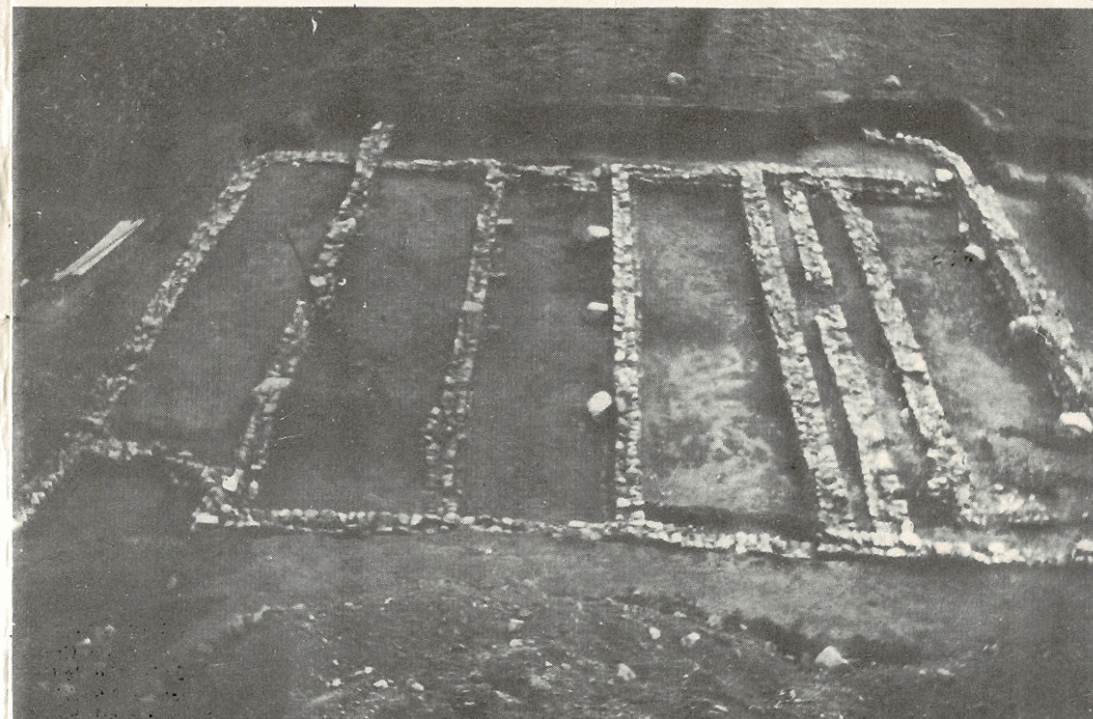
**LA NECROPOLI** Lungo il tracciato dell'antica strada romana che saliva verso il passo del Sempione, poco lontano dall'abitato di Gravellona, in una contrada periferica che conserva il tipico nome di « Pedemonte », apparvero i primi resti di un recinto tombale e di un poderoso muro di sostruzione alla massiciata della strada.

Esteso lo scavo, furono prima identificati i limiti del recinto e successivamente una serie di sepolture all'esterno e all'interno del muro.

Qui una tomba perfettamente costruita in mattoni pedali fu denominata « gentilizia » proprio per la ricercatezza della struttura e per la



*La casa del forno*



*Le cosiddette « Stalle »*

ricchezza della suppellettile contenuta. Le altre, insieme a quelle esterne al muro, erano invece composte di semplici ciottoli ed avevano una forma per lo più rettangolare; una conteneva il piccolo pugilatore in terracotta.

La cronologia di questo primo nucleo viene suggerita dai reperti monetali: così, mentre nel sepolcro « gentilizio » fu raccolta una moneta del periodo Flavio, altre ne furono trovate di periodo augusteo e tre di Domiziano; una sepoltura aderente al recinto, all'esterno, conservava stranamente ben 35 monete di varie epoche tra Antonino Pio e Gordiano.

Estese le ricerche verso nord, nelle immediate vicinanze di una villa allora in costruzione, apparvero altre sepolture ad un livello oscillante tra i 30 e i 90 centimetri dal piano di campagna, e in una, insieme ad una moneta dei Flavi, fu raccolto il piccolo e raro gruppetto in ambra con la « Scena di taverna » ricco di vivacità istintiva.

Nella stessa zona sono apparsi alcuni pozzetti di età romana e altri con materiale gallico della seconda età del ferro.

Al di sotto di uno dei pozzetti gallici apparvero le tracce di una sepoltura più antica coperta da un lastrone. La suppellettile comprendeva,



oltre a numerosa ceramica a stralucido, le tipiche spade torte a fuoco del primo periodo La Thène, due fibule serpentiformi con piastrine del tipo Arnoaldi e un'oinocoe trilobata in bronzo — schnabelkannen — con la quale i popoli celtici conservavano i tipici vini del sud.

Il corredo funerario ci riporta ad un'epoca molto antica che oscilla secondo recenti studi tra il v-iv sec. a.C. e coincide forse con le prime infiltrazioni dei galli nella pianura padana.

Ancora più a nord, sempre a valle della strada romana, l'indagine portò alla scoperta di un altro nucleo di tombe del periodo cosiddetto gallo-romano. Si tratta di sepolture molto povere dove predomina il vaso a trottola e la fibula a balestra.

In due casi di sovrapposizione notiamo come la tomba a « cappuccina » del periodo imperiale sia stata costruita sopra quella della solita forma a ciottoli di età repubblicana. I reperti monetali comprendono alcuni esemplari di assi unciali con la testa di Giano bifronte e un asse di Aulo Cecilio del 189 a.C. Rari i ritrovamenti di vasi verniciati di nero di tipo etrusco-campano.

Nella zona a monte della strada, esplorata molto tempo dopo, furono trovate numerose sepolture tutte a cremazione e tutte di quel periodo che abbiamo chiamato « gallo-romano ».

Le caratterizza la presenza di ceramica di tipo etrusco-campano, rappresentata soprattutto nei piatti, anche di dimensioni eccezionali. L'olpe ha sempre una forma schiacciata, rari i vasi a trottola, frequenti le fibule a balestra. I reperti monetali comprendono monete fuse, assi unciali, resi inservibili, e qualche esemplare augusteo anche con l'effigie di Cesare (42-37 a.C.). E' il settore che trova maggior collegamento con la necropoli di « San Bernardo » in Ornavasso.

Dall'esame di queste 120 tombe si possono trarre fin da ora interessanti conclusioni: prima fra tutte quella del vasto periodo storico che abbracciano (dal v sec. a.C. alla tarda età imperiale romana) e che ovviamente fanno pensare ad una lunga esistenza del centro urbano. Altre considerazioni nasceranno dal dettagliato esame di ogni sepoltura perchè solo il collegamento e i confronti con altri esemplari di sepolture analoghe potranno, con un processo a catena, risolvere sia i problemi archeologici relativi alle opere d'arte come quelli storici relativi all'evoluzione della civiltà.

Quanto alle poche sepolture dell'età del ferro inserite fra quelle romane tutto fa credere che ci si trovi nel caso contingente davanti, più che ad una vera e propria popolazione, ad una delle prove di quelle emigrazioni sporadiche che dovevano preannunciare le grandi invasioni celtiche.

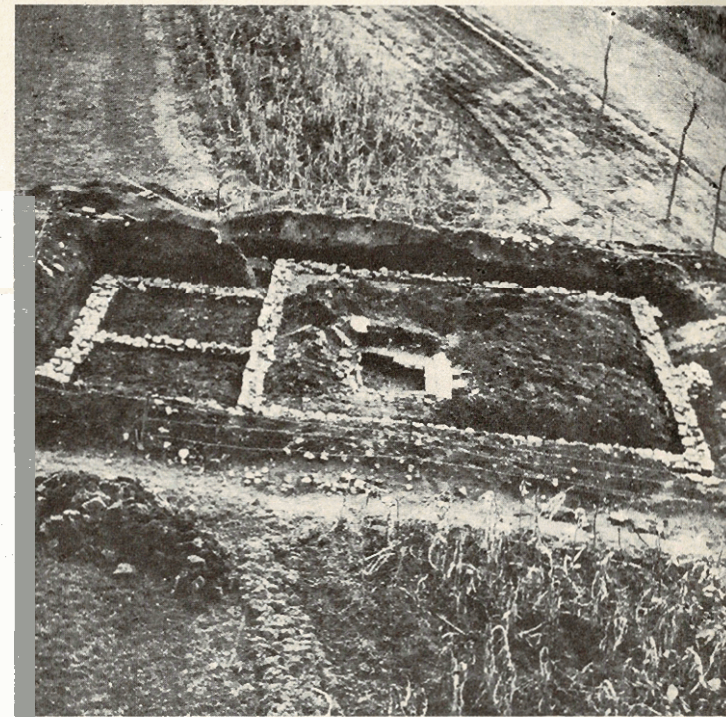
Un'altra osservazione riguarda l'ubicazione delle tombe rispetto a quei resti dell'abitato che sono apparsi nelle campagne di scavo.

Infatti, una volta individuata la necropoli, era logico che le ricerche tendessero a scoprire qualche settore del nucleo urbano. Le esplorazioni sono state condotte sia a monte come a valle della strada romana in direzione nord e sono stati scoperti tre nuclei, due dei quali collegati proprio da quello che sembra identificarsi come il muraglione di sostruzione della importante arteria di transito. Un terzo nucleo è apparso nella pianura a valle della via e forse giaceva sull'antica riva del lago. Era raggiungibile con un diverticolo secondario.

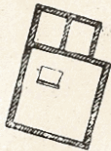
Purtroppo la situazione agricola e la relativa importanza dei reperti hanno imposto che, dopo i precisi rilievi grafici e fotografici, le strutture dovessero essere ricoperte e allo stato attuale un solo nucleo resta visibile ma anche questo è destinato ad essere ricoperto.

Come ho detto non si tratta di grandi scoperte ma alcuni particolari costruttivi fanno pensare che la città subì graduali trasformazioni e che le costruzioni più recenti non sempre hanno cancellato quelle più antiche. Saggi di scavo stratigrafico eseguiti presso i muri e nell'interno dei vani hanno permesso a volte di ricostruire una convincente cronologia recuperando anche prezioso materiale.

**LA CASA DEL PESCATORE** Così è stata denominata la costruzione isolata composta da un vano di forma quadrata con due piccoli vani adiacenti all'esterno. Al centro della sala più vasta appare un ampio focolare con le pietre usate per l'argine. I muri erano fatti di ciottoli a secco e contenevano numerosi frammenti di tavelloni e di coppi. Il ritrovamento di avanzi di metalli e di piombi, probabilmente usati come contrappesi per le reti, hanno suggerito la denominazione di casa del pescatore. Nelle immediate vicinanze furono raccolti anche numerosi frammenti di ceramica tardo-romana e barbarica.



La casa del Pescatore



CASA DEL PESCATORE

N

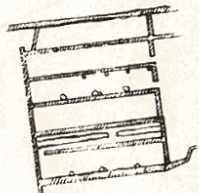
NECROPOLI di BEDIMONTE  
GRAVELLONA TOCE, NOVARA

PLANIMETRIA

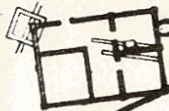
SCALA 1:200










STALLE



CASA DEL FOLANO



LEGGENDA I

-  SEPOLTURE
-  TOMBA ALLA CANNICCINA
-  CENERARI
-  STRUTTURE MURARIE TARDI ROMANE
-  " " " "
-  FABBRICATI MODERNI
-  STRUTTURE MURARIE ROMANE

A.C.

mentre nell'interno apparve una piccola moneta probabilmente dell'età di Teodosio.

Si tratta dunque di un edificio periferico costruito negli ultimi tempi della romanità.

**CASA DEL FORNO** Seguendo il tracciato di un grosso muro ad andamento rettilineo che correva dalla necropoli verso nord e che deve identificarsi con l'argine sostruttivo della strada, l'esplorazione incontrò prima un ambiente lastricato perfettamente in quadro con l'andamento del muro. Proseguendo ancora l'esplorazione nella stessa direzione alla profondità piuttosto rilevante di 2,50 metri dall'attuale livello di campagna apparve prima l'angolo di un edificio che poggiava sul muraglione stesso e si sviluppava in fregio all'arteria.

Successivamente tutto l'edificio fu riportato alla luce e nel muro perimetrale di sud apparve ancora perfettamente conservata una finestrella, mentre all'esterno un perimetro di pietre a forma di ferro di cavallo fu identificato come un forno per il suo contenuto di ceneri e di residui carboniosi.

L'edificio, rimasto per molto tempo visibile, aveva una pianta di forma rettangolare di 15×10 e sul lato meridionale una divisione interna dava vita a due ambienti quasi quadrati che, attraverso due vani di apertura, comunicavano con una grande aula a nord. Qui nell'angolo N.O. fu identificato un recinto anch'esso di forma quadrata per quasi metà lastricato.

Approfondendo lo scavo in tutta l'area apparvero prima due coppie di muri ad andamento parallelo ma divergenti rispetto l'asse del muro sostruttivo che attraversavano l'edificio sotto la fondazione della parete sud e del muretto divisorio interno. Nell'angolo N.E. invece tornò alla luce la fondazione di una torre quadrata e sotto questa un muretto preesistente che l'attraversava da N.E. a S.O.

Le precise annotazioni del Capo Cantiere Pattaroni e l'esauriente documentazione di questo scrupoloso collaboratore, permettono oggi di ricostruire con una certa esattezza sia i particolari strutturali del nucleo come i numerosi ritrovamenti effettuati.

Nell'interno dell'edificio numerosi erano i recinti destinati a focolari e più volte nello scavo sono apparsi i residui di ceneri e di carboni. Ricco di ritrovamenti anche il settore ceramico quasi sempre raccolto in minuti frammenti e altrettanto numerosi i frammenti di vetro e di chiodi, ma l'elemento fondamentale per suggerire una possibile cronologia del complesso nelle varie sovrapposizioni strutturali, restano le monete.

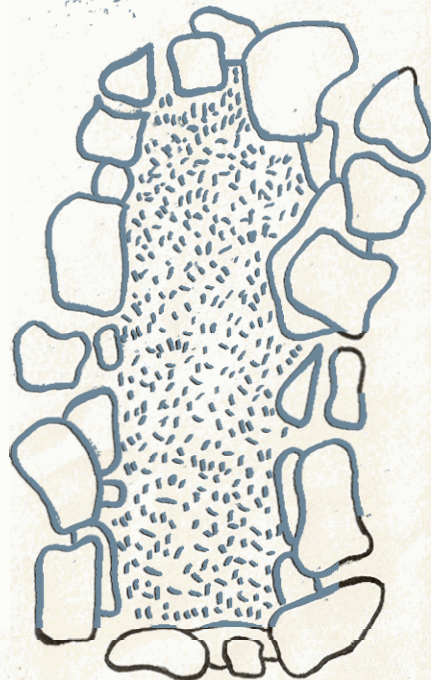
Purtroppo la natura del terreno ha sensibilmente alterato il bronzo o

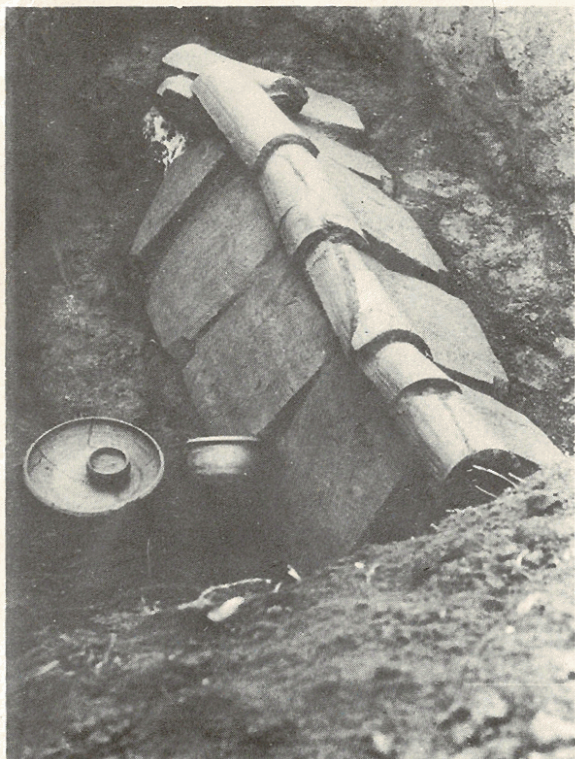
altro materiale che le compongono e spesso l'identificazione è assolutamente impossibile. Tuttavia l'esame del complesso monetale ricco di ben 15 esemplari permette di trarre qualche conclusione che trova fortunatamente conferma nei reperti di ceramica. Le monete infatti appartengono a periodi molto differenti: insieme a due esemplari sicuramente di età gallica, vediamo cinque monete dell'età di Augusto e dei Giulio Claudi, una degli Antonini, un'altra di Gordiano Pio e una serie di cinque esemplari della tarda romanità in cui si riconoscono le effigi di Licinio, di Costanzo II e di Costantino. Sarebbe impossibile trovare un qualsiasi rapporto tra epoche tanto diverse ma invece è proprio l'esame delle strutture e soprattutto la sovrapposizione dei muri che offrono motivi di conferma a questi sbalzi cronologici che del resto hanno trovato anche una valida testimonianza nei materiali raccolti durante i saggi stratigrafici.

Così in occasione di uno scavo in profondità eseguito nell'interno del recinto quadrato dell'aula maggiore si è constatato con sufficiente esattezza il diverso carattere degli strati che si alternano sotto il livello della pavimentazione del recinto. Ad una profondità di 0,20 sono apparsi i residui carboniosi inseriti in uno strato molto compresso al di sotto del quale è venuto alla luce un altro strato diviso in due settori: uno superiore con abbondante tracce di ceramica del II-III secolo dell'Impero e uno inferiore con frammenti di vasi caratteristici del I secolo. Infine al di sopra di uno strato sterile di arena rossiccia sono stati raccolti tipici esemplari della ceramica *etrusco-campana*.

Ora agli strati più bassi si ricollegano quasi tutte le strutture che abbiamo giudicato preesistenti e se vogliamo tentare di precisarne la datazione potremo attenerci agli esemplari di monete galliche ma soprattutto a quelle del periodo Augusteo e Giulio Claudio. E la ceramica ritrovata negli strati più bassi è appunto quella tipica del periodo repubblicano e augusteo che comprende i vasi *etrusco-campani* quelli a pareti sottili e alcuni frammenti di terra sigillata.

Esempio di tomba rettangolare  
a ciottoli





Esempio di tomba a «cappuccina»

Al periodo intermedio ricollegiamo la moneta degli Antonini.

Quanto allo *strato superiore* che caratterizza la ricostruzione dell'edificio, ricco nelle sue strutture di materiale di reimpiego, dovremo ricollegarci alle monete di Licinio, di Costanzo II e di Costantino.

Non è possibile identificare la destinazione dell'edificio anche se successive esplorazioni, prima del reinterro, hanno rimesso in luce qualche traccia di condutture per l'acqua. Comunque l'interesse dell'edificio sta proprio nella sua evoluzione costruttiva che è una precisa testimonianza dell'evoluzione storica della città!

**LE STALLE** Già le esplorazioni nella zona del recinto con la tomba gentilizia avevano messo in luce il muro sostruttivo dell'antica strada romana e un altro tratto era tornato in luce presso la casa del forno. Si è cercato allora di seguirne il tracciato nella zona intermedia e appunto lungo l'arteria che a volte è stata rimessa in luce con il suo lastricato e con la sua ampiezza di 6 metri, sono apparsi i resti di un altro edificio.

Anche questa volta si tratta di una costruzione quasi quadrata di 19x15 divisa internamente in 5 reparti stretti e lunghi. Il muro più adiacente all'argine della strada e uno di quelli intermedi conservano ancora addossati una serie di basamenti formati da pietroni irregolari distanti circa 3 metri uno dall'altro mentre in un altro muro analoghi basamenti sono costruiti in mattoni e distano non più di 2,20 fra loro. Spesso in corrispondenza dei basamenti si notano, nelle strutture dei muri divisorii, pietroni più grandi che devono ricollegarsi a travi o a pilastri eretti per sostenere il peso del tetto.

Sempre nei muri interni infine si notano vani di aperture che permettevano il passaggio tra le varie gallerie.

Non è certo facile ricostruire la destinazione dell'edificio ma — come anche il ritrovamento di un campanaccio da mucca fa pensare — tutto fa credere che si tratti di stalle suddivise in scompartimenti per la mangiatoia delle bestie.

Quanto alla datazione probabile di questa costruzione non è certo la ceramica stranamente annerita che ci può guidare, quanto la struttura dei muri a spina di pesce che ci riporta ad una tecnica usata nella tarda romanità.

Questi i ritrovamenti di Pedemonte. Non si tratta di grandi scoperte ma tuttavia testimoniano l'esistenza di un abitato che è durato per molti secoli. Non è azzardato collegare queste costruzioni ai fatti storici della regione e se all'origine possiamo immaginare che si riferissero ad alloggiamenti di truppe di occupazione, in seguito dobbiamo vedere in questi resti gli avanzi di un centro agricolo e di pescatori che è nato e si è sviluppato a ridosso della cerchia di montagne lungo la grande via di penetrazione dai passi alpini.



Piccolo pugilatore in terracotta

C. C.

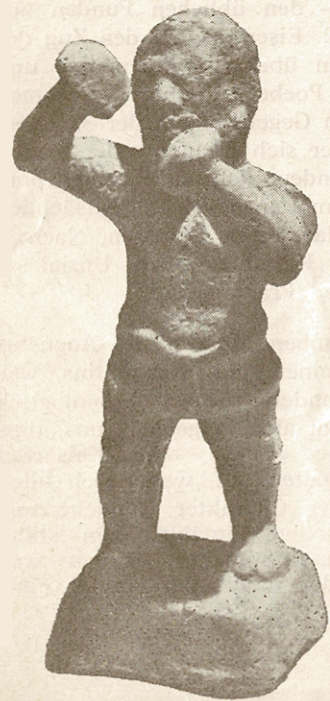


Gruppetto in ambra con scena di Taberna

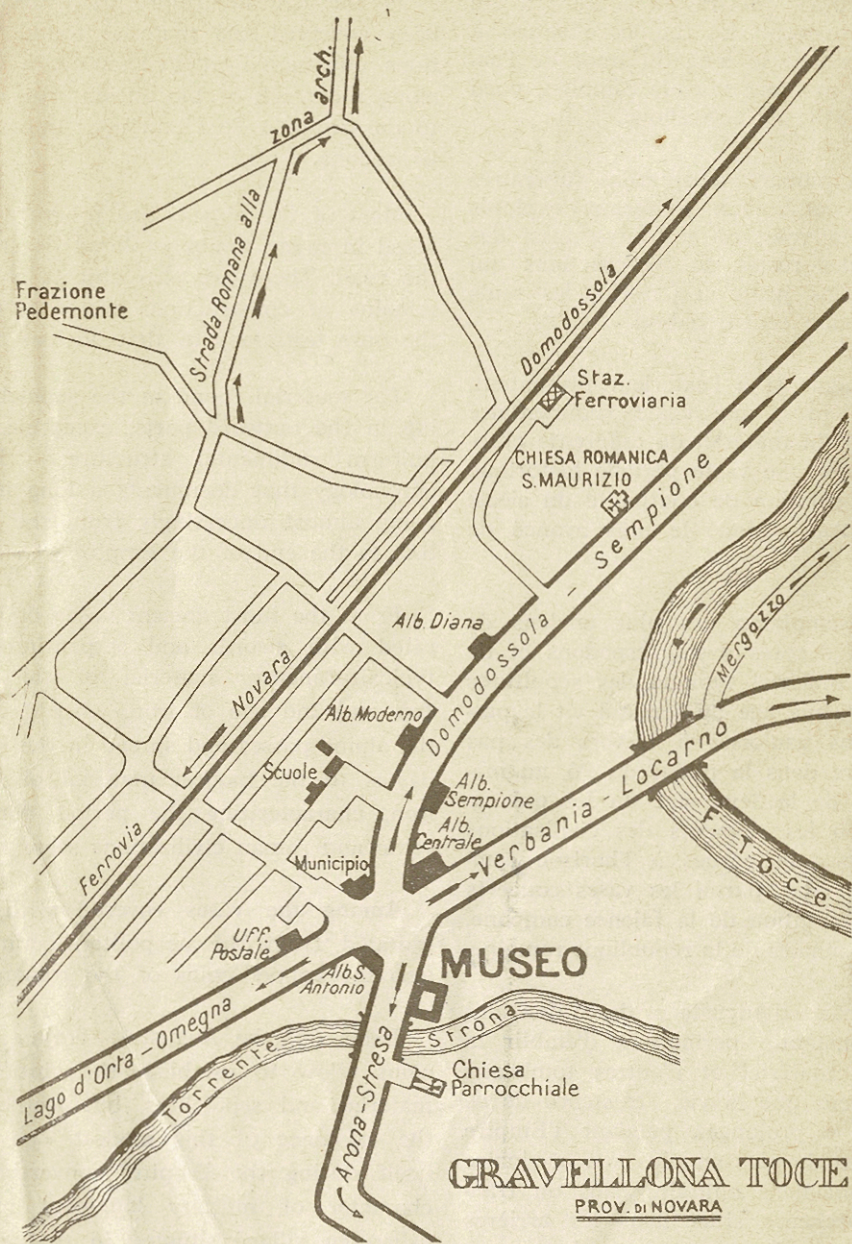
Tomba a  
« Cappuccina »



in prima pagina:  
Gruppo in ambra  
con scena di Taberna



Piccolo pugilatore  
in terracotta



# ANTIQUARIUM

DI

## GRAVELLONA TOCE



ENTE PROVINCIALE TURISMO - NOVARA

L'« Antiquarium » di Gravellona Toce raccoglie il materiale proveniente dagli scavi eseguiti nella località di Pedemonte, sita poco lontano da quel moderno centro urbano, lungo il tracciato dell'antica via romana che saliva verso il passo del Sempione.

Si tratta, in genere, di suppellettile funeraria ritrovata in numerose tombe esplorate sui due lati della strada; ma non mancano oggetti provenienti dai resti di costruzioni che rappresentano, almeno fino ad ora, le uniche testimonianze dell'antico abitato.

I nuclei tombali, anche se nell'aspetto esterno presentano, tranne qualche eccezione, una uguale rudimentale struttura, hanno dato materiale di differente cronologia e tale da documentare un vasto periodo storico che corre, quasi senza soluzione di continuità, dal V-VI sec. a.C. fino al più tardo periodo dell'Impero.

Dai più antichi esemplari di vasi bronzei o decorati a stralucido, di spadoni e di fibule a forma serpeggiante — tipica suppellettile delle sepolture della I<sup>a</sup> e della II<sup>a</sup> età del ferro, che vide il passaggio delle popolazioni galliche attraverso i passi alpini e il loro dilagare nella pianura del Po — passiamo al modesto materiale della III<sup>a</sup> età del ferro che caratterizza l'epoca in cui gli elementi delle civiltà celtica e romana, già apparse all'orizzonte, sembrano fondersi. Infatti, tra i vasi coperti di vernice nera, ad imitazione della ceramica campana, vediamo apparire gli assi unciali della monetazione repubblicana romana.

Più tardi, le monete di Augusto e Traiano, degli Antonini e di Costantino, permettono di fissare la cronologia di altro materiale e di altre sepolture, ma soprattutto stanno a significare che la vita, l'esistenza di questo modesto pagus si è protratta durante l'impero trasformando sempre più il suo originario carattere di alloggio militare nel tranquillo ruolo di un villaggio di pescatori situato nelle ormai placide retrovie, nella zona più periferica di una provincia romana.

Dans l'« Antiquarium » de Gravellona Toce a été réuni le matériel provenant des fouilles effectués à Pedemonte, localité située le long du tracé de l'ancienne voie romaine montant vers le Simplon, peu loin de la moderne ville de Gravellona.

Il s'agit, pour la plupart, d'ustensiles funéraires retrouvés dans de nombreux tombeaux explorés des deux cotés de la voie; on y trouve aussi des objets provenant des restes de constructions qui representent, au moins jusqu'au présent, les seuls témoignages de l'ancien centre habité.

Les tombeaux, même si à l'extérieur présentent, à peu d'exceptions près, une égale rudimentaire structure, ont donné du matériel de différente chronologie qui documente une vaste période historique allant presque sans solution de continuité du siècle V et VI a.C. jusqu'au période le plus avancé de l'Empire.

On passe des exemplaires les plus anciens de vases en bronze ou décorés avec d'espadons et de fibules en spirales, matériel typique des sépultures de la 1<sup>ère</sup> et de la 2<sup>ème</sup> age du fer, qui vit le passage des populations gauloises à travers des pas alpins et se répandre dans la plaine du Pô, au matériel plus modeste de la 3<sup>ème</sup> age du fer qui caractérise l'époque où les éléments des civilisations celtique et romaine déjà parues à l'horizon semblent se fondre. En effet, parmi les vases couverts de vernis noire à l'imitation de la faïence campana, on voit les as des monnaies de la république romaine.

Ensuite les monnaies d'Auguste et de Trajan, des Antonins et de Constantin permettent d'établir la chronologie d'autre matériel et d'autres tombeaux mais surtout signifient que la vie, l'existence de ce modeste « pagus » se prolongea pendant l'Empire tout en transformant de plus en plus son originaire caractère de cantonnement militaire dans un tranquille village de pêcheurs situé dans les arrières désormais paisibles de l'extrême zone d'une province romaine.

In the « Antiquarium » of Gravellona Toce has been collected the material found in the excavations effectuated at Pedemonte, a centre situated along the track of the ancient roman road leading to the Simplon Pass and near the modern town of Gravellona.

Most of the objects are funerary utensils, discovered in many tombs explored by the two sides of the road. There are also objects coming from the remains of constructions which actually represent the only testimony of that ancient centre.

The material found in the sepulchres — presenting in the outward parts, excepting a few ones, a uniform rudimental structure — has a various chronology that documents a long historical period going almost unceasingly from the 5th-6th century b.C. to the end of the Empire.

From the most ancient vases of bronze or decorated with swords and serpentinform buckles — typical funerary material of the tombs of the 1st and 2nd age of iron, when the Gauls crossed the alpine passes and spread in the Po valley — one passes to the modest material of the 3rd age of iron, characterizing the period during which the celtic and roman civilizations seem to join together.

Among the vases covered with black varnish imitated from the neapolitan ceramics, there are also the copper coins of the roman republic.

Later on, the Augustus, Trajan and Constantin coins allow to establish the chronology of other material and sepulchres, but testify over all that the existence of this modest « pagus » protracted itself during the Empire, converting its originary character of military lodgment in the peaceful fishermen village situated in the quiet back areas in the external zone of a roman province.

Das « Antiquarium » in Gravellona-Toce sammelt die Funde, die bei den Ausgrabungen in Pedemonte zutage gefördert werden. Die Ortschaft liegt unweit des modernen Städtchens Gravellona längs der alten Römerstrasse, die auf den Simplonpass führte.

Es handelt sich hauptsächlich um Geräte, wie sie zur Bestattung gehörten und nun in den zahlreichen beiderseits der Strasse freigelegten Gräbern wiedergefunden werden. Daneben sind jedoch auch Gegenstände vorhanden, die von Gebäuderesten, den bisher einzigen Zeugen einer alten Niederlassung, herrühren.

Obwohl die verschiedenen Gruppen jener Gräber bis auf wenige Ausnahmen, ausserlich die gleiche primitive Grundform aufweisen, bieten sie Material sehr unterschiedlichen Alters dar. Damit lässt sich eine ausgedehnte historische Zeitspanne belegen, die fast ohne Unterbrechung vom V.-VI. vorchristlichen Jahrhundert bis zur spätesten Kaiserzeit reicht.

Von den ältesten Exemplaren der Bronzegefässe und solchen mit Hochglanzdekoration, von Schwertern und Spiralfibeln — den üblichen Funden aus Grabstätten der 1. und 2. Eisenzeit, die den Zug der gallischen Völkerschaften über die Alpenpässe und ihre Ausbreitung in der Poebene erlebte — kommen wir zu den bescheidenen Gegenständen der 3. Eisenzeit, jener Epoche, in der sich Elemente der bereits am Horizont aufstrebenden keltischen und römischen Kultur zu verschmelzen scheinen. Tatsächlich tauchen neben schwarzlackierten Gefässen, Nachahmungen kampanischer Keramik, auch Unzialasse römisch republikanischer Prägung auf.

In späterer Zeit erlauben Münzen des Augustus und Trajans, der Antoniner und Konstantins, weitere Gegenstände und andere Gräber chronologisch zu bestimmen. Vor allem aber zeigen sie uns, dass sich dieser bescheidene « pagus » die Kaiserzeit hindurch am Leben erhalten hat, wobei sich allerdings sein ursprünglicher Charakter wandelte und aus einem Truppenquartier allmählich ein stilles Fischerdorf wurde, das nunmehr friedlich weit hinter der Front, an der äussersten Grenze einer römischen Provinz lag.